a divozione del R. D. E. Luigi Badini

RICORRENDO LA FESTA

DELLA

GRAN MADRE DI DIO

SOTTO IL TITOLO

DELLA PURITÀ

PROTETTRICE ELETTA DAL REAL COLLEGIO MILITARE DELLA NUNZIATELLA.

COMPONIMENTI POETICI

DEDICATI

A S. E. REV.

MONSIGNOR D. AGOSTINO OLIVIERI

DELLA

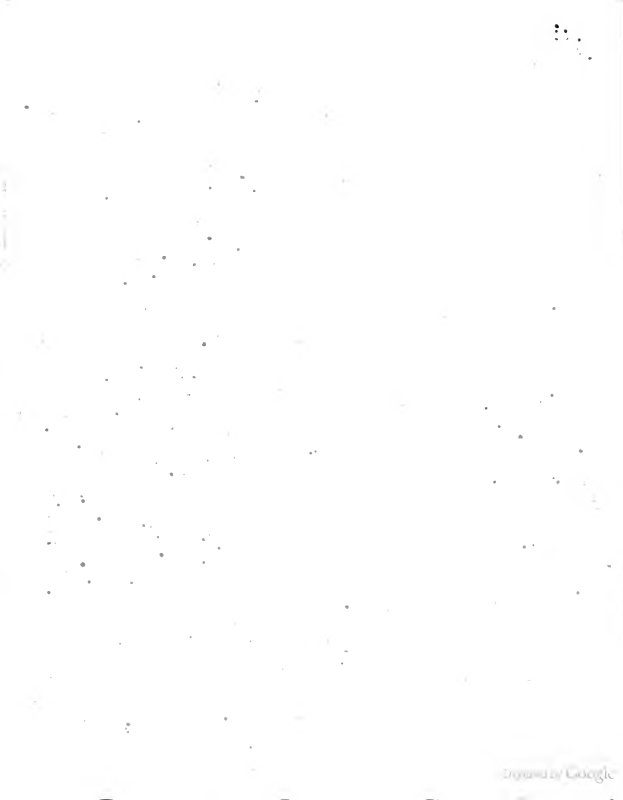
CONGREGAZIONE DELLA MADRE DI DIO

VESCOVO DI ARETUSA, PRECETTORE, ED AJO DEI PRINCIPI REALI.

IN NAPOLI

Dalla Tipografia di C. CATANEO,

INCISORE DI S. M. E DIRETTORE DELLA FONDERIA DI CARATTERI NELLA STAMPERIA REALE.

1826.

A S. E. Rev.

Monsignor D. AGOSTINO OLIVIERI

della

CONGREGAZIONE DELLA MADRE DI DIO

VESCOVO DI ARETUSA,
PRECETTORE, ED AJO DEI PRINCIPI REALI

GLI ALUNNI DEL REAL COLLEGIO MILITARE.

SONETTO.

Un serto Verginal di rose e gigli
Della gran *Madre* offrendo al bel candore
Un drappello fedel, cui serbi il core
D' impurità sottratto ai sozzi artigli:

A Te, che per candor lumi e consigli
A DIO caro, ed accetto al Re Signore
Alla Tiara accoppi il sommo onore
D' istituirne, e di guidarne i *Figli.*

A Te, cui pura mente, alti pensieri,
Cui di senno e pietade ampio tesoro
Maria concesse, onde su i Cuori imperi:

A Te questo pueril tenue lavoro
Offre, e Consagra, o inclito *Olivieri*,
Del Collegio Real divoto il Coro.

RICORRENDO

LA FESTIVITÀ

DI

NOSTRA SIGNORA SOTTO IL TITOLO DELLA *PURITA'*.

ODE ANACREONTICA.

Brillar di luce insolita
Miro sì fausto Giorno,
Che per bear nostr' anime
Ci annunzia il suo ritorno;

Membrando l' Opra mistica
Del gran Motor, che pria
Di far il Mondo sorgere
Elesse Te, o Maria:

Allor che la perfidia
L' Eterno già vedea
Dell' Uomo, che sarebbesi
Avvolto in colpa rea.

Ma a riparar l' orribile
Colpa sì abbominosa
Prescelse Iddio tal Vergine
Per Madre, Figlia, e Sposa.

Oh! Gran Mistero altissimo
Ti ammiro, adoro, e intanto
Nel mio pensier estatico
Verso di gioja il pianto.

Ond' è che meco i giovani
Di quest' almo Collegio
In Giorno sì festevole
Tesson di canti un fregio.

Sì in lieta gara, e nobile
Rime tessiam canore
Laudando della Vergine
Il nitido candore.

Un così sacro Titolo
Dal cor gli affetti elice,
Quanto il suo Nome è tenero
Di Madre e Protettrice!

Vergin cui innanti sembrano
Foschi i più bianchi Gigli,
È ver, che siam colpevoli,
Ma pur Noi siam Tuoi Figli.

DIO ti diè a Noi per tergere
I nostri amari pianti,
E per cangiare i gemiti
In più soavi canti.

Canti d' amor purissimo,
Che sorgono dal core,
E degni posson renderci
Del Tuo materno amore.

Deh! Tu ci accorda un raggio
Del Tuo candor sì bello
Che dolce scenda all' anime
Di questo pio Drappello.

Nell' età siam del fervido
Primo bollor del sangue,
Deh involaci alle insidie
Del rio pestifer' angue.

Tu al nostro *Re* benefico
Che ci governa, e regge,
E questo bel Collegio
Del *Suo* favor protegge;

Impetra dall' Altissimo
Che a *Lui* sorrida Igea,
Onde a prò nostro compiere
Vegga *Sua* retta idea

Ed alla saggia ed inclita
Sua Sposa, e Real Prole
Fa che in Virtù risplendere
Possa qual nuovo Sole.

E i giorni in pace stabile
Lor serba lieti , e belli ,
Che que' de' fidi sudditi
Sian sempre chiusi in quelli.

O Vergine purissima
Ci ascolta , e stendi intanto
Sù questo Stuolo supplice
Il Verginal Tuo manto.

SULLO

STESSO ARGOMENTO.

Sicut Lilium inter Spinas, sic amica mea inter Filias.

SONETTO.

Giglio che chiuso tra le caste spine
Il Divino Cultor serbò illibato,
E col favor delle feconde brine
I rai del Sol rendettero ingemmato

Giglio che fra le rose porporine
Mostra il suo bello di pudore ornato,
Cui cedono in vaghezza le colline
Quando più ridon sul mattin dorato.

Favellando così le Sacre Carte
Pingono di Maria l' almo candore
Ch' era del grande Caòs mistica parte

Ond' è che la purezza di tal Giglio
Abbaglia il miser' Uom dallo splendore
Che lo fa eterno nel Divin suo Figlio.

PREGHIERA.

SONETTO.

VERGIN che SEI del Verginal candore
Esempio in Terra, e dell' Empireo vanto
Non isdegnar le suppliche canore
Che t' innalziamo con devoto canto

Madre che SEI del Ciel delizia, e amore
Sù Noi deh! stendi il candido TUO manto
Da rei pensier rimuovi il nostro core,
E TUA mercè divenga e puro, e santo;

C' invola al Mondo e alle sue folli cure
Che il vero Ben cela a' seguaci suoi,
E fa nostr' alme immacolate, e pure

Onde fuggendo i seduttor perigli
Del rio Satanna, alfin sia dato a Noi
Di offrirti in Cielo i TUOI medesmi Gigli.

SULLA

PURITÀ DI MARIA SANTISSIMA.

SONETTO.

Come la Rosa a cui fan cerchio spine
Serba il suo casto sen puro illibato,
Che per le allegratrici fresche brine
Figlie dell' Alba, appar tutto ingemmato;

Così, Madre di DIO le porporine
Eterne gemme, ond' è il Tuo manto ornato
Splendon come sull' ilari Colline
Il primiero del Sol raggio dorato.

Se pinta in varii aspetti in Tele o in Carte
Miro Tua Diva Imago, il bel candóre,
Che Ti abbella, vi scorgo in ogni parte;

Perchè Tu sei quell' illibato Giglio
Che l' Eterno ammanto del suo splendore,
E ne fè dono all' increato Figlio.

PREGHIERA.

SONETTO.

Madre d'Amor del Verginal candore
Regina, e dell'Eterno eccelso vanto
Porgi le orecchie a Noi, che a Te canore
Preci drizziamo in supplichevol canto.

Vergine bella il Tuo materno amore
Mostra quest'oggi, ed il Tuo sacro manto
Su Noi distendi, affinchè il nostro core
Arda del fuoco che lo renda santo.

Deh! non tardar, nè cessin mai Tue cure
Ver noi Vergine Santa, e fa che suoi
Ci renda CRISTO, e le nostr'alme pure.

O saggia Madre, or che dei Tuoi consigli
Abbiam più d'uopo, or Tu gl'inspira a noi
Onde nostr'opre sien pure quai Gigli.

SULLA
PURITÀ DI MARIA SANTISSIMA.

SONETTO.

LA bianca Rosa che di caste spine
Il vergin sul mattin seno illibato
Apre al disio delle celesti brine,
Che gliel fanno brillar tutto ingemmato,

È invidia delle rose porporine
Di che l' aurora porta il crine ornato,
E di quanti sien fior per le colline
Dipinti di color dal Sol dorato.

Tal TU, o Maria, nelle Divine carte
Sei la Rosa del mistico candore
Che spande odor Celeste in ogni parte;

E a TE, alma rosa, mal resiste il Giglio,
Perchè a' candori TUOI cresce splendore
L' eterna luce dell' eterno Figlio.

PREGHIERA.

SONETTO.

Salve, o Maria, del verginal candore,
Solo in Terra modello e solo vanto,
Te le alate del Ciel turbe canore
Salutan sempre col divin lor canto.

Il Padre, il Figlio, e l' increato Amore
Ti offron di stelle rilucente il manto,
E un Serafino nel Tuo puro core
Ci offre l' esempio del pudor più santo.

Dunque sian sole nostre ardenti cure
La luce d' imitar de' candor suoi
Onde l' opre, e l' idee sien tutte pure;

Che di Sua bella purità i consigli
Seguendo Ella fia paga, ed in Ciel Noi
Paghi il serto farà di eterni Gigli.

SULLA

PURITÀ DI MARIA SANTISSIMA.

SONETTO.

QUAL Rosa chiusa da gelose spine
Serba il suo casto sen puro, e illibato
Che per le mattutine fresche brine
Dell' Alba amica appar tutto ingemmato.

Così, o Madre di DIO, le porporine
Grazie che rendon il Tuo manto ornato
Di Castità, brillan quai sù Colline
Le più ridenti splende il Sol dorato.

È ver che a Noi le Sacrosante Carte
Van decantando il Verginal candore
Che gli eccelsi Tuoi pregi adorna in parte.

Ma l' arcano non svelan di quel Giglio
Sfolgorante di mistico splendore
Che di Sua man piantò l' eterno FIGLIO.

PREGHIERA.

SONETTO.

Madre d' Amor, del Verginal candore
Chiaro modello, e dell' Eterno vanto
Or che proni t' offriamo rime canore
Deh! avviva di fè pura il nostro canto

O Vergin, Tu che con materno amore
Covri i tuoi figli del Virgineo manto
Gli affetti non sdegnar del nostro core
E fa che il nostro oprar sia retto e santo.

Tu dell' Amato nostro *Re* le cure
Dell' inclita *Regina*, e *Figli Suoi*
Deh! reggi, e serba ognor *Lor* alme pure.

Tu *Loro* inspira provvidi consigli
Onde felici possiam viver Noi
All' ombra amica de' *Borbonii Gigli.*